

Viva l'Internazionale Comunista!

Ricorre quest'anno il 100° anniversario della fondazione dell'Internazionale Comunista (conosciuta anche come Terza Internazionale), avvenuto nel marzo 1919 a Mosca.

Nel corso del 2019 su ogni numero di Scintilla verrà pubblicato un articolo dedicato ad alcune importanti questioni politiche generali, teoriche, programmatiche e organizzative affrontate dall'Internazionale nel corso della sua gloriosa esperienza di lotta contro il capitalismo, per il socialismo e il comunismo.

Iniziamo con un panorama storico che ripercorre le sue principali tappe.

Fin dal 1914, Lenin denunciò il crollo della II Internazionale ed auspicò la terza Internazionale.

«In un momento – scriveva Lenin - che ha la più grande importanza storica mondiale, la maggioranza dei capi dell'attuale II Internazionale socialista (1889-1914) tentano di sostituire il nazionalismo al socialismo. Per il contegno di tali capi, i partiti operai di questi paesi non si sono opposti alla condotta criminale dei governi e hanno invitato la classe operaia a identificare la sua posizione con quella dei governi imperialisti. I capi dell'Internazionale hanno tradito il socialismo votando i crediti di guerra, ripetendo le parole d'ordine scioviniste («patriottiche») della borghesia dei «loro» paesi, giustificando e difendendo la guerra, entrando nei ministeri borghesi dei paesi belligeranti, ecc.» [1].

La Conferenza delle sezioni all'estero del Partito Operaio Socialdemocratico Russo, tenutasi a Berna dal 7 febbraio al 4 marzo 1915, approvò una risoluzione proposta da Lenin in cui si legge tra l'altro:

«Il fallimento della II Internazionale è il fallimento dell'opportunismo socialista, il quale si è sviluppato come prodotto del precedente periodo “pacifico” di sviluppo del movimento operaio. Tale periodo insegnò alla classe operaia quegli importanti mezzi di lotta che sono l'utilizzazione del parlamentarismo e di tutte le possibilità legali, la creazione di organizzazioni di massa politiche ed economiche, di una stampa operaia a larga diffusione, ecc. dall'altro lato questo periodo generò la tendenza alla negazione della lotta di classe, alla predicazione della pace sociale, alla negazione della rivoluzione socialista, alla negazione, per principio, dell'organizzazione illegale, al riconoscimento del patriottismo borghese, ecc. Certi strati della classe operaia (la burocrazia del movimento operaio e l'aristocrazia operaia, alle quali toccò una particella dei profitti derivanti dallo sfruttamento delle colonie e dalla posizione privilegiata delle loro “patrie” sul mercato mondiale) e anche gli occasionali compagni di viaggio piccolo-borghesi, membri dei partiti socialisti, rappresentarono l'appoggio sociale principale di queste tendenze e furono i veicoli dell'influenza borghese nel proletariato. La disastrosa influenza dell'opportunismo si è manifestata con particolare evidenza nella politica della maggioranza dei partiti socialdemocratici ufficiali della II Internazionale durante la guerra. L'approvazione dei crediti militari, la partecipazione ai ministeri, la politica della “pace civile”, la rinuncia alle organizzazioni illegali nel momento in cui la legalità era abolita, rivelano il sabotaggio delle risoluzioni più importanti dell'Internazionale e l'aperto tradimento del socialismo. La crisi generata dalla guerra ha svelato l'effettiva natura dell'opportunismo, mostrandolo nella sua funzione di diretto sostenitore della borghesia contro il proletariato. Il P.O.S.D.R. deve appoggiare qualsiasi azione internazionale e rivoluzionaria di massa del proletariato e

sforzarsi di riunire tutti gli elementi anti sciovinisti dell'Internazionale».[2]

Nel 1915 a Zimmerwald (Svizzera) dal 5 all'8 settembre , ebbe luogo per iniziativa del Partito Socialista Italiano, una conferenza diretta ad organizzare, per la pace, un'azione internazionale fra i partiti e le minoranze di partiti o gruppi isolati, che, dinanzi alla guerra imperialista, non avevano fatto causa comune con le varie borghesie nazionali. Intervenero 30 delegati, rappresentanti di partiti ufficiali (italiano, russo, romeno, bulgaro, polacco, scandinavo) e di minoranze di partiti e gruppi. Il Partito Laburista Indipendente in Inghilterra aveva destinato i delegati ma l'autorità governativa rifiutò i passaporti. Uscì dalla conferenza il famoso Manifesto di Zimmerwald contro la guerra. Ma il risultato più importante fu il formarsi di un'ala sinistra intorno a Lenin. La conferenza ebbe infatti nella sua maggioranza un orientamento centrista. L'unica corrente presentatasi con un indirizzo ben definito e che raggruppò i marxisti conseguenti di Russia, Polonia, Lettonia, Germania, Svezia, Norvegia, Svizzera, Olanda fu quella rappresentata dal P.O.S.D.R. Gli elementi di destra non intendevano impegnarsi in una lotta a fondo contro la guerra imperialista e contro gli imperialisti del proprio paese e tanto meno volevano riconoscere il fallimento della II Internazionale.

Con gli elementi rivoluzionari Lenin costituì quella Sinistra zimmerwaldiana nella quale il Partito Bolscevico tenne alta la bandiera del proletariato, lottando per correggere errori e deviazioni che si manifestavano, in vario senso, nella sinistra stessa. La Conferenza di Zimmerwald favorì in tal modo la prima presa di contatto fra gli elementi rivoluzionari, conseguentemente marxisti, e cioè la costituzione della Sinistra anzidetta che lanciò il suo Manifesto.

Una seconda conferenza ebbe luogo a Kienthal, dal 24 al 30 aprile 1916, cui intervennero più di 40 delegati, ma le posizioni di Zimmerwald rimasero immutate.

Una terza conferenza zimmerwaldiana fu tenuta a Stoccolma il 5 settembre 1917 e fu l'ultima riunione della Internazionale di Zimmerwald, la quale avendo assunto fin da principio nella sua maggioranza una posizione esitante, centrista, crollò ideologicamente e politicamente.

I possenti scioperi contro la guerra imperialista nei principali paesi capitalistici, le due rivoluzioni del febbraio e dell'ottobre 1917 in Russia, la rivoluzione tedesca del 1918, l'assassinio in Germania di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg mentre era al potere un governo di socialpatrioti, che rivelava fino in fondo la sostanza classista della repubblica borghese anche la più democratica, furono gli avvenimenti di portata storica attraverso i quali si giunse infine, nel marzo 1919, al congresso di fondazione della III Internazionale.

Preceduto da una Lettera di Lenin agli operai d'Europa e d'America [3], pubblicata il 24 gennaio 1919 nelle Izvestia e nella Pravda, il primo Congresso dell'Internazionale Comunista si tenne a Mosca dal 2 al 6 marzo 1919, sotto la presidenza di V. I. Lenin, con la partecipazione di 52 delegati di 30 paesi, di cui 34 con voto deliberativo e 18 con voto consultivo.

Fra i principali documenti approvati dal Congresso figurano:

- Piattaforma dell'Internazionale Comunista;
- Tesi sulla democrazia borghese e la dittatura del proletariato presentate da Lenin [4];
- Manifesto del proletariato di tutto il mondo.

Il I Congresso dell'Internazionale Comunista pone a fondamento dell'azione di tutti i partiti comunisti i principii dell'internazionalismo proletario. Il Congresso sottolinea l'assoluta

necessità per il proletariato rivoluzionario di coordinare le sue lotte su scala internazionale e di collegare gli interessi della lotta di classe nell'ambito nazionale con i compiti della rivoluzione mondiale. Il Congresso indica come condizione preliminare indispensabile per la vittoria del proletariato la rottura completa con gli opportunisti ed i centristi. Pone come necessità storica e politica la sostituzione della democrazia borghese con la dittatura del proletariato e indica nel sistema dei Soviet con la dittatura del proletariato, la forma pratica - scoperta dalle masse operaie - che può assicurare al proletariato la possibilità di realizzare il suo dominio.

Nelle condizioni in cui la catena dell'imperialismo era stata spezzata per la prima volta e un solo paese costruiva il socialismo, l'unica forma possibile della dittatura del proletariato che potesse esistere e funzionare con successo era la forma dei Soviet – la forma più elevata della dittatura del proletariato.

V. I. Lenin poté precisare:

«La I Internazionale pose le fondamenta per la lotta proletaria internazionale per il socialismo. La II Internazionale è stata l'epoca della preparazione del terreno per una larga diffusione di massa del movimento in un buon numero di paesi.

La III Internazionale ha colto i frutti dell'attività della II internazionale, ne ha tolto via il sudiciume opportunistico, socialsciovinista borghese e piccolo-borghese e ha incominciato ad attuare la dittatura del proletariato.

L'unione internazionale dei partiti che dirigono il movimento più rivoluzionario del mondo, il movimento del proletariato per l'abbattimento del giogo del capitale, ha oggi un fondamento solido come nessun altro mai: un certo numero di repubbliche sovietiche, che impersonano, su scala internazionale, la dittatura del proletariato, la sua vittoria sul capitalismo. L'importanza storica mondiale della III Internazionale, dell'Internazionale Comunista, sta nell'aver incominciato a tradurre in pratica la più grande parola d'ordine di Marx, la parola d'ordine che riassume il secolare sviluppo del socialismo e del movimento operaio, la parola d'ordine che si esprime nel concetto di dittatura del proletariato. [...] È incominciata una nuova epoca della storia mondiale. Il genere umano si libera dell'ultima forma di schiavitù: la schiavitù capitalistica o schiavitù salariata. Liberandosi dalla schiavitù, il genere umano passa per la prima volta alla libertà effettiva»[5].

Al secondo Congresso (Pietrogrado-Mosca, 19 luglio-7 agosto 1920), convennero 217 delegati, in rappresentanza di 67 partiti e organizzazioni di 37 paesi.

Principali documenti approvati dal Congresso sono:

- Tesi sui compiti fondamentali dell'Internazionale Comunista (Lenin);
- 21 condizioni di ammissione all'Internazionale Comunista (Lenin);
- Tesi sul ruolo del partito comunista nella rivoluzione proletaria;
- Tesi sulla questione nazionale e coloniale (Lenin); tesi complementari (Roy);
- Tesi sulla questione agraria (Lenin);
- Tesi sul movimento sindacale e i Consigli di fabbrica;
- Tesi sulle condizioni per la creazione dei Soviet;
- Tesi sui partiti comunisti e il parlamentarismo;
- Primo Statuto dell'Internazionale Comunista.

Sotto il potente influsso del pensiero e dell'azione di V. I. Lenin, viene compiuta una profonda analisi della crisi rivoluzionaria mondiale e vengono poste le basi della strategia e della tattica dei comunisti su tutta una serie di questioni fondamentali.

Le "21 condizioni" fissano rigorosi criteri di ammissione all'Internazionale Comunista, per combattere le influenze del riformismo e dell'anarcosindacalismo ancora presenti in alcuni partiti che chiedevano di aderire all'Internazionale.

Sulla base di una precisa analisi di classe, il Congresso fissa i principi e i metodi della politica di alleanza del proletariato con i contadini e le direttrici fondamentali della politica agraria comunista.

Lenin traccia la prospettiva della creazione di un fronte unito mondiale antimperialista, nel quale il movimento di liberazione nazionale dei popoli oppressi costituisca l'alleato principale del proletariato rivoluzionario.

Al terzo Congresso (Mosca, 22 giugno-17 luglio 1921) convennero 605 delegati, in rappresentanza di 103 partiti e organizzazioni di 52 paesi.

Tra i principali documenti approvati dal Congresso figurano:

- Tesi sulla situazione mondiale e i compiti dell'Internazionale Comunista;
- Tesi sulla tattica;
- Tesi sulla struttura organizzativa e sui metodi di lavoro dei partiti comunisti.

Il Congresso pone i fondamenti della tattica del fronte unico dei lavoratori. Con il contributo determinante di V.I. Lenin, che ribadisce i punti già svolti, l'anno innanzi, nell'opuscolo "L'estremismo, malattia infantile del comunismo", viene respinta la cosiddetta «teoria dell'offensiva» sostenuta dai settari di «sinistra», e a tutti i partiti comunisti viene posto il compito di conquistare le più larghe masse attraverso uno stretto legame dialettico fra la lotta per le rivendicazioni concrete parziali e la lotta per gli obiettivi finali del proletariato.

Viene posta l'esigenza del rafforzamento dei partiti comunisti sul piano organizzativo: i partiti aderenti all'Internazionale, come reparti di avanguardia della classe operaia, non possono essere strutturati secondo le forme della socialdemocrazia e debbono essere costruiti fundamentalmente sulla base della cellula di produzione. Il centralismo democratico viene confermato come base della vita interna di partito.

Al quarto Congresso (Pietrogrado-Mosca, 5 novembre-5 dicembre 1922) convennero 408 delegati, in rappresentanza di 66 partiti e organizzazioni di 58 paesi.

I principali documenti approvati dal Congresso sono:

- Tesi sulla tattica;
- Direttive per l'azione comunista nei sindacati.

Sviluppando la tattica del fronte unico, il Congresso lancia la parola d'ordine del governo operaio e indica le misure politiche, economiche e finanziarie che un tale governo dovrà cercare di realizzare in una situazione di acuta lotta di classe, caratterizzata dall'armamento del proletariato e dal disarmo della borghesia. Lenin tiene il rapporto "Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale": egli identifica nel paese in cui ha vinto la rivoluzione socialista, nel proletariato internazionale e nel movimento di liberazione nazionale dei popoli oppressi le tre forze che concorrono a determinare lo sviluppo del processo rivoluzionario nel mondo.

Al quinto Congresso (Mosca, 17 giugno-8 luglio 1924) convennero 504 delegati, in rappresentanza di 49 partiti comunisti e 1 partito rivoluzionario popolare e di 10 organizzazioni internazionali.

Tra i principali documenti approvati dal Congresso figurano:

- Tesi sulla tattica;
- Tesi sul lavoro di propaganda dei partiti comunisti;

-Risoluzione sulla ristrutturazione del partito sulla base delle cellule di fabbrica;
Secondo Statuto dell'Internazionale Comunista.

Il Congresso (il primo che si svolge dopo la morte di Lenin) pone a tutti i partiti comunisti il compito fondamentale della loro bolscevizzazione, assimilando quei tratti dell'esperienza russa che avevano un significato internazionale, e definisce le caratteristiche essenziali di un partito bolscevico.

Nella nuova situazione di riflusso del movimento rivoluzionario in Europa e di stabilizzazione relativa del capitalismo, viene fissato l'orientamento generale del movimento comunista, battendo le deviazioni ultrasinistre e le posizioni codarde dei destri. Sulla tattica, il Congresso corregge alcune interpretazioni opportuniste della parola d'ordine del governo operaio e precisa le condizioni della sua applicazione, come un metodo di agitazione e mobilitazione delle masse nell'intento di provocare il crollo per via rivoluzionaria della borghesia e di edificare il potere sovietico.

La formula "governo operaio e contadino", derivata dall'esperienza della rivoluzione russa, andava intesa come conclusione della tattica del fronte unico, rigettandone l'interpretazione di un governo nel quadro della democrazia borghese e come un'alleanza politica con la socialdemocrazia.

Al sesto Congresso (Mosca, 17 luglio-1° settembre 1928) convennero 532 delegati, in rappresentanza di 57 partiti comunisti e di 9 organizzazioni internazionali.

I principali documenti approvati dal Congresso sono:

- Tesi sulla situazione internazionale e sui compiti dell'Internazionale Comunista;
- Tesi sulla guerra;
- Tesi sul movimento rivoluzionario nei paesi coloniali e semicoloniali;
- Programma dell'Internazionale comunista;
- Terzo Statuto dell'Internazionale Comunista.

Il Congresso sottolinea il carattere del tutto temporaneo e precario della stabilizzazione capitalistica e prevede esattamente l'inizio di un nuovo ciclo di guerre e di rivoluzioni. Il Congresso individua nella preparazione di una guerra contro l'URSS la tendenza fondamentale della borghesia mondiale. Formula le posizioni teoriche e politiche dell'Internazionale Comunista sui diversi tipi di guerre nell'epoca dell'imperialismo e indica la necessità di lottare su scala mondiale contro il pericolo di una nuova guerra imperialista: qualora essa scoppi, i comunisti hanno il compito di trasformarla in guerra civile rivoluzionaria per l'abbattimento dell'imperialismo.

Sul piano della tattica, il Congresso pone l'esigenza che i partiti comunisti spostino il centro di gravità del loro lavoro sul fronte unico dal basso e accentuino la lotta contro le deviazioni opportunistiche: la deviazione di destra viene indicata come il pericolo principale.

Il Programma dell'Internazionale Comunista approvato dal Congresso costituisce un grande documento storico, la più alta generalizzazione critica dell'esperienza compiuta fino a quel momento dai partiti comunisti di tutto il mondo: le analisi scientifiche e le indicazioni programmatiche che esso contiene restano ancora oggi alla base della linea generale del movimento comunista internazionale.

Al settimo Congresso (Mosca, 25 luglio-21 agosto 1935) convennero 513 delegati, in rappresentanza di 65 partiti comunisti e di una serie di organizzazioni internazionali.

Tra i principali documenti approvati dal Congresso figurano:

- L'offensiva fascista e i compiti dell'Internazionale Comunista nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo (risoluzione sul rapporto Dimitrov);
- I compiti dell'Internazionale Comunista di fronte ai preparativi di una nuova guerra mondiale imperialista (risoluzione sul rapporto Ercoli);
- La vittoria del socialismo nell'URSS e il suo significato storico internazionale (risoluzione sul rapporto Manuil'skij).

Il Congresso fa il bilancio delle esperienze di lotta della classe operaia e delle masse popolari di numerosi paesi contro la reazione e il fascismo: quest'ultimo – definito dal Congresso come la dittatura aperta, terroristica degli elementi più reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario - viene indicato come il nemico principale – in quella fase – del proletariato rivoluzionario e di tutti i popoli del mondo.

Il Congresso elabora la politica del fronte unico di lotta della classe operaia contro l'offensiva del capitale e del fascismo e, sulla base di quest'ultimo, del fronte popolare antifascista, che segna una nuova tappa nello sviluppo del movimento comunista internazionale e apre ai comunisti la via per porsi alla testa delle più larghe masse popolari e divenire la forza dirigente del movimento operaio, democratico e antimperialista.

In seno ai partiti socialdemocratici e a tutta la socialdemocrazia si stava verificando un processo di differenziazione: accanto agli elementi reazionari che tentavano di condurre la politica di collaborazione di classe con la borghesia, si stava formando un campo di elementi che subivano un processo di crescita rivoluzionaria, che erano a favore della formazione del fronte unico proletario e adottavano in sempre maggiore misura la posizione della lotta di classe rivoluzionaria. Senza abbandonare mai il loro lavoro indipendente nell'ambito dell'educazione comunista, dell'organizzazione e della mobilitazione delle masse, i comunisti dovevano rendere più agevole ai lavoratori la via verso l'unità d'azione contro i nemici di classe.

L'URSS, il paese in cui – sotto la direzione di Stalin – si costruisce il socialismo, è indicata come il più potente baluardo nella lotta contro il fascismo, la reazione internazionale e la guerra.

La III Internazionale fu sciolta il 15 maggio 1943.

L'opportunità dello scioglimento maturò nella nuova situazione creata dalla seconda guerra mondiale sul piano della politica internazionale.

Stalin riassunse il 28 maggio 1943 le motivazioni dello scioglimento in una risposta scritta alla domanda rivoltagli dal corrispondente principale dell'agenzia inglese Reuter a Mosca.

"Lo scioglimento dell'Internazionale comunista è opportuno e tempestivo perché facilita l'organizzazione dell'offensiva comune di tutte le nazioni che amano la libertà contro il comune nemico: l'hitlerismo.

Lo scioglimento dell'Internazionale Comunista è opportuno perché:

- a) Smaschera la menzogna degli hitleriani secondo cui "Mosca", a loro dire, intende intervenire nella vita delle altre nazioni e "bolscevizzarle". Ora si mette fine a questa menzogna.
- b) Smaschera la calunnia degli avversari del comunismo in seno al movimento operaio secondo cui i partiti comunisti nei vari paesi non agirebbero nell'interesse del loro popolo ma per ordini dall'esterno. Anche a questa calunnia si mette fine.
- c) Facilita il lavoro dei patrioti di tutti i paesi per far confluire le forze progressiste dei rispettivi paesi, indipendentemente dal partito o dalla fede religiosa, in un solo campo di

liberazione nazionale, per sviluppare la lotta contro il fascismo.

d) Facilita il lavoro dei patrioti di tutti i paesi per far confluire tutti i popoli che amano la libertà in un solo campo internazionale per la lotta contro la minaccia del dominio mondiale da parte dell'hitlerismo, aprendo così la via alla futura organizzazione di una convivenza delle nazioni basata sull'uguaglianza.

Penso che la somma di tutte queste circostanze sarà tale da produrre un ulteriore rafforzamento del fronte unico degli Alleati e delle altre nazioni unite nella loro lotta per vincere la tirannia hitleriana. Ritengo che lo scioglimento dell'Internazionale comunista sia assolutamente tempestivo: perché proprio adesso, mentre la belva fascista mette in opera le sue ultime energie, è necessario organizzare l'offensiva comune dei paesi amanti della libertà per dare il colpo mortale a questa belva e liberare gli uomini dall'oppressione fascista".

NOTE

[1] Lenin, La guerra e la socialdemocrazia russa, pubblicato nel Sozial-Demokrat, n. 33, 1° novembre 1914.

[2] Lenin, La Conferenza delle sezioni all'estero del P.O.S.D.R., scritto all'inizio del 1915 e pubblicato nel Sozial-Demokrat, n. 40, 29 marzo 1915.

[3] Lenin, "Lettera agli operai d'Europa e d'America", pubblicata il 24 gennaio 1919.

[4] Lenin, "Tesi e rapporto sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato", pubblicate il 6 marzo 1919 sulla Pravda.

[5] Lenin, "La III Internazionale e il suo posto nella storia", pubblicato nel maggio 1919.

Pubblicato su Scintilla n. 95 – gennaio 2019